



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 13 Novembre 2014

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
---------	------	------	--------	----

1. UILCA

Eco di Bergamo (L')	13/11/2014	1	Ubi, più utile e sguardo all'Europa «Pronti a valutare acquisizioni»	1
Giornale di Brescia	13/11/2014	32	Piano esuberi Ubi, dati e richieste sindacali	3

Banche, Ubi guarda all'Europa

In crescita l'utile per il gruppo Massiah: siamo pronti a valutare acquisizioni anche all'estero

A PAGINA 11



Ubi, più utile e sguardo all'Europa «Pronti a valutare acquisizioni»

Massiah: ma decidiamo da soli per creare valore e non ci sono dossier aperti
Dalla fusione risparmi sui costi per 500 milioni. Cala il flusso crediti deteriorati

SILVANA GALIZZI

«Prendere in considerazione un maggiore spirito internazionale». Era inizio ottobre quando il consigliere delegato del gruppo Ubi, Victor Massiah, proponeva questa riflessione intervenendo al congresso nazionale della **UILCA**, svoltosi in città.

Ieri il tema internazionale è tornato. L'occasione è stata offerta dalla presentazione dei conti al 30 settembre, chiusi con un balzo dell'utile netto consolidato: più 47% a oltre 149,8 milioni. La domanda di un analista ha ricordato il brillante risultato di Ubi agli esami europei, che ne hanno confermato la solidità patrimoniale, e ha riposto la questione aggregazioni.

Massiah ha ribadito innanzitutto la linea di fondo di autonomia di giudizio senza farsi influenzare da nessuno: «Abbiamo l'indipendenza per decidere da soli cosa fare. Abbiamo anche una storia di creazione di valore e non di distruzione di valore e a questa restiamo fedeli: non creeremo valore per altri azionisti a danno dei nostri». Detto questo, e ribadito più volte che non ci sono dossier aperti, Massiah ha sottolineato: «Semi chiedete se prenderemmo in considerazione qualcosa in Italia e in Europa, la risposta è sì. Prenderemmo in considerazione qualcosa in Europa? Sì. Abbiamo dossier aperti? No».

A proposito di creazione di valore, il consigliere delegato ha ricordato un risultato della fu-

sione tra ex Bpu ed ex Banca Lombarda e Piemontese che il 1° aprile 2007 ha dato vita a Ubi: a giugno di quest'anno sono state calcolate sinergie di costo per 500 milioni, pari al 20% del totale, dalla nascita del gruppo a oggi. «È uno dei migliori risultati conosciuti a livello internazionale per le aggregazioni nel settore bancario», ha detto Massiah.

I conti di fine settembre

I costi operativi continuano a diminuire anche nei conti di fine settembre. Scendono del 2,5% a 1,56 miliardi circa, con una contrazione soprattutto delle spese correnti. Risultano sostanzialmente stabili a 976,6 milioni, invece, le spese per il personale. Sul tema, alla domanda di un analista sul confronto aperto per la nuova riorganizzazione del gruppo da cui si attende un ulteriore contenimento dei costi, Massiah non è voluto intervenire per «rispetto verso il sindacato e della trattativa in corso».

Il calo degli oneri ha contribuito alla crescita dell'utile, insieme all'andamento positivo dei proventi operativi, saliti del 2,9% a circa 2,56 miliardi. Aumentano in particolare i dati tipici dell'attività bancaria: quasi 85 milioni in più di margine d'interesse (più 6,6% a quasi 1,38 miliardi) e 20 milioni in più di commissioni nette (più 2,3% a 908,2 milioni).

Rallenta leggermente, invece, il contributo della finanza, in

calo del 10,7% (18 milioni in meno) a 150,5 milioni. A questo risultato ha contribuito soprattutto la vendita di circa 4 miliardi di titoli di Stato italiani.

A fine settembre il gruppo ha 20,7 miliardi di bond italiani. A supporto del margine d'interesse, spiega la nota di Ubi, il gruppo «provvederà a sostituire in maniera opportunistica i titoli in scadenza nel quarto trimestre» per circa 4,9 miliardi.

Il margine d'interesse è aumentato grazie alla diminuzione del costo della raccolta e nonostante la diminuzione degli impieghi medi. Al 30 settembre i prestiti verso clienti ammontano a 85 miliardi, in calo del 2,5% (2,1 miliardi in meno) rispetto a fine giugno e del 3,9% (3,4 miliardi in meno) rispetto a dicembre dell'anno scorso. La diminuzione, spiega la nota del gruppo, ha risentito della debolezza della domanda di credito e anche «della strategia di difesa dei margini», che porta a una salvaguardia degli spread nelle politiche di prezzo soprattutto sulle operazioni più consistenti.

Massiah ha ribadito che «l'impegno della struttura è fermare il calo dei prestiti», confermando una politica aggressiva.

Nei nove mesi le rettifiche sono salite a 626,2 milioni, con un costo pari allo 0,98% degli impieghi netti, contro il precedente 0,86%. Ma soprattutto, rileva la banca, «il passaggio di crediti in bonis a crediti deteriorati è diminuito del 37,2%» rispetto ai primi nove mesi 2013 e questo porta ad attendersi un costo del credito più contenuto per i prossimi anni.



La raccolta diretta totale è pari a 87,9 miliardi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Victor Massiah

L'integrazione

Iw Bank e Private fuse a maggio

Via libera, da parte del consiglio di gestione di Ubi, al piano di fusione di Iw Bank in Ubi Banca Private Investment. La società che risulterà dall'operazione si chiamerà Iw Bank Spa, così da mantenere, sottolinea il gruppo, «un marchio favorevolmente conosciuto sul mercato». La sede sarà a Milano. La data di efficacia giuridica della fusione è prevista per il 18 maggio dell'anno prossimo, mentre i profili contabili e fiscali avranno effetto a partire dal 1° gennaio, sempre del 2015. L'avvio del progetto d'integrazione era stato annunciato all'inizio di agosto in occasione della semestrale «nell'ambito delle strategie volte a razionalizzare e potenziare le entità operative del gruppo».

Conto economico consolidato riclassificato

UBI Banca
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Valori in migliaia di euro	30.09.14	30.09.13	Variazione %
MARGINE D'INTERESSE	1.376.313	1.291.448	+6,6
Dividendi e proventi simili	9.244	9.337	-1,0
Risultato partecipazioni valutate a patrimonio netto	28.817	43.666	-34,0
MARGINE FINANZIARIO	1.414.374	1.344.451	+5,2
Commissioni nette	908.195	888.108	+2,3
Risultato netto attività negoziazione	150.502	168.455	-10,7
Altri proventi netti di gestione	84.521	85.257	-0,9
PROVENTI OPERATIVI	2.557.592	2.486.271	+2,9
Spese per il personale	-976.637	-974.378	+0,2
Altre spese amministrative	-458.292	-493.949	-7,2
Rettifiche valore nette su attività	-127.693	-135.049	-5,4
RISULTATO GESTIONE OPERATIVA	994.970	882.895	+12,7
Rettifiche valore nette su deterioramento crediti	-626.151	-576.641	+8,6
Rettifiche valore nette per deterioramento altre attività	-2.268	-22.278	-89,8
Accantonamenti netti a fondi rischi	-3.951	-14.333	-72,4
Risultato netto da cessioni	-349	183	n.s.
RISULTATO LORDO OPERATIVITA' CORRENTE	362.251	269.826	+34,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-187.483	-149.566	+25,4
Risultato di periodo di pertinenza di terzi	-24.936	-18.316	+36,1
RISULTATO DI PERTINENZA CAPOGRUPPO	149.832	101.944	+47,0

continua

Restituiti 4 miliardi

Primi rimborsi dei prestiti avuti dalla Bce

Ubi ha iniziato a rimborsare i prestiti Tltro della Bce. A fine settembre l'esposizione del gruppo verso la Banca centrale europea era ancora di 12 miliardi di euro, ottenuti in due tranche a dicembre 2011 e febbraio 2012. Dopo la chiusura del terzo trimestre, a inizio ottobre è stato rimborsato in anticipo un miliardo e altri 3 miliardi vengono rimborsati con valuta 12 novembre, ieri. A fine ottobre, le attività stanziabili presso la Bce sono pari a 30,1 miliardi. Il gruppo ha confermato inoltre che aderirà alla seconda asta di Tltro prevista a dicembre per 3 miliardi (mentre non ha partecipato alla prima di settembre). I prestiti Tltro sono vincolati a trasformarsi in credito per famiglie e imprese.

Commerciale unificato

Banche rete Restyling per i siti web

Restyling per i siti delle banche del Gruppo Ubi, tra cui quello della Popolare di Bergamo, da qualche giorno è sempre all'indirizzo web www.bpb.it, ma con rilevanti modifiche nella navigazione e nei contenuti. Il sito, che negli anni si era arricchito di tutta l'offerta commerciale Ubi, oggi si presenta focalizzato su tre aree di agevole lettura: l'identità e la storia della banca; i documenti societari e i prodotti specifici, come le emissioni obbligazionarie proprie della Popolare. Per l'offerta commerciale, il sito rimanda a www.ubibanca.com dove si trova l'offerta completa del gruppo; fornendo un unico punto di accesso alle aree riservate (ad esempio per Qui Ubi), senza cambi per i clienti in merito a codici di accesso ed impostazioni, che restano i medesimi.

Piano esuberi Ubi, dati e richieste sindacali

Sono 1.277 da qui al 2019. Il confronto con la banca continua il 24 novembre

BRESCIA Dall'agevolazione dell'utilizzo del part time in tutte le sue forme al completamento del piano di assunzioni (soprattutto di giovani) previste nell'accordo del 2012. Sono alcune delle proposte avanzate dai sindacati Dircredito, Fabbia Fiba-Cisl, Sinfub, Ugl, **Uilca-Uil** Coordinamenti del Gruppo Ubi Banca nell'ambito delle trattative sul piano che prevede 1277 esuberi.

La Fisac Cgil entra invece nello specifico degli esodi, illustrandoli banca per banca. I potenziali dipendenti interessati dal 2015 al 2019 saranno 70 per Ubi, con almeno 35 uscite previste, per Ubi 150 con 79 uscite, per Popolare di Bergamo 200 e 70 uscite, per Banco di Brescia 150 e 65 uscite, Banca Popolare di Ancona 80

e 44 uscite; Carime 190 interessati e 99 uscite, Popolare Commercio e Industria 70 con 39 uscite, Regionale Europea 90 e 52 uscite; Banca di valle Camonica 20 interessati e 9 uscite, infine per le società prodotte 30 dipendenti interessati con almeno 8 uscite.

L'azienda ha proposto di assorbire parte delle eccedenze con la concessione di part time e congedi non retribuiti. Nel quarto giorno di incontri i rappresentanti sindacali hanno presentato diverse idee criticando l'impostazione aziendale che «è esclusivamente orientata al contenimento del costo del lavoro». Tra le richieste - che verranno discusse nel prossimo appuntamento fissato al 24 novembre -, si leggono la salvaguardia dei con-

tratti aziendali e di secondo livello, come già previsto dall'Accordo del 2012; il tutelare la professionalità e il percorso inquadramentale di chi sarà interessato alla modifica del modello distributivo; limitare e tutelare la mobilità territoriale di chi è interessato dal Piano; intervenire contro comportamenti non conformi alla legge in merito al lavoro straordinario; e poi ancora ridurre altre spese amministrative e dei compensi di consulenti, amministratori e top manager; adozione di modelli organizzativi innovativi; modificare l'organizzazione del lavoro per far fronte alla diminuzione dell'organico e alle possibili sospensioni dell'orario di lavoro e - per chiudere - l'introduzione dell'azionariato diffuso.

